

Mentre nella provincia di Como lo studio dei fenomeni carsici vanta le più antiche tradizioni, nella provincia di Varese tale studio ha origini molto recenti, pur non mancando nel Campo dei Fiori e in Valganna manifestazioni carsiche e anche notevoli.

Anteriormente alla metà del secolo scorso, la bibliografia è avara di citazioni di grotte varesine. Fra le poche citate in questo periodo ricordiamo una grotta, non meglio identificata e non sappiamo se naturale, ove avrebbero dimorato sul Sacro Monte le Beate Caterina e Giuliana (anni 1452-76), e la modesta cavità (Lo. 2050), ove visse dal 1325 al 1359 il Beato Alberto Besozzi e sorse più tardi il Santuario di S. Caterina del Sasso (Laveno).

Nel 1796, l'Abate C. AMORETTI, pioniere della speleologia lombarda, nel suo « *Viaggio da Milano ai Tre Laghi* », dedica fugaci accenni alle Grotte del Tufo (Lo. 2014) e dell'Alabastro (Lo. 2002), in Valganna, e alle Grotte di Cunardo (Lo. 2206).

Ma è solo col 1868 che hanno inizio i primi studi di una cavità varesina, quando infatti B. BIONDELLI riconosce e studia il Mitreo di Angera (Lo. 2048).

Da allora, e fino al termine del secolo, le grotte varesine sono sempre e solo studiate per il loro interesse archeologico, e limitatamente in Valganna.

Nel 1873 il Canonico INGANNI scopriva casualmente il cosiddetto « Antro delle Gallerie » (Lo. 2001), il più vasto complesso sotterraneo del varesotto, opera nella quasi totalità artificiale, ma con qualche cavità naturale. Su questo ben curioso ipogeo, ritenuto oggi, almeno in parte, opera mineraria di età barbarica, si accesero animate discussioni e polemiche sull'età (da etrusca a medioevale) e la destinazione (necropoli, difesa, acquedotto, miniera di siderite).

Nel 1872 furono rinvenute casualmente nelle « Cave del Tufo (Lo. 2014), ossa di orso, resti umani e ceramiche preistoriche, studiati da A. MAGGI (1878) e I. REGAZZONI (1878). Pochi anni dopo, nel 1876, P. CASTELFRANCO scopriva nella non lontana « Grotta sopra la Fontana degli Ammalati » (Lo. 2045) nuovi resti umani e industrie oggi attribuite, in base anche a recenti reperti, dall'eneolitico finale al medioevo.

CELORIA (1895) e SALMOIRAGHI (1897), peroravano presso la Società Italiana di Scienze Naturali, in Milano, l'utilità di sistematiche indagini sui fenomeni carsici lombardi.

L'appello fu raccolto dal Prof. E. MARIANI che nel 1897 fondava la *Commissione Speleologica del C.A.I.* di Milano, la quale però svolse attività particolarmente nel comasco.

Della Commissione Speleologica, faceva parte anche L. V. BERTARELLI, fondatore della moderna speleologia italiana, e al quale si deve, la prima esplorazione di un abisso nel varesotto, dopo una visita nel 1891 all'« Antro delle Gallerie » (Lo. 2001) e la prima accurata descrizione, di carattere non « archeologica », di una cavità. Nel 1900, infatti, con scale e corde e l'aiuto di Don G. PENSOTTI, L. ARRIGONI e Don L. TADINI, L. V. BERTARELLI raggiungeva nell'« Abisso Remeròn » (Lo. 2205) il lago, a lui dedicato, a circa 174 m. di profondità (allora ritenuti m. 200).

Alcuni anni più tardi (1909), BERTARELLI esplorava per 365 m. di sviluppo e 145 m. di profondità la Grotta del M. Tre Crocette (Lo. 2234) casualmente scoperta con altre durante lavori di scavo per la costruzione di un ristoro presto sostituito dal Grande Albergo Campo dei Fiori.

La Grotta di M. Tre Crocette è nota anche per essere stata la prima grotta della regione oggetto di studi biospeleologici e per esservi stati rinvenuti gli unici e rari esemplari di *Duvalius Ghidinii* Gestro; ma questa grotta è più tristemente famosa per la tragica fine, avvenuta nel 1916, del giovane speleologo F. MARELLI, precipitato nel pozzo terminale della Grotta (pompieri milanesi e varesini in questa triste occasione raggiunsero il fondo della Grotta, a m. 210, recuperando la salma del Marelli).

Nuove esplorazioni della cavità vennero condotte negli anni 1924 e 1925 da P. MASSARI, coi pompieri varesini, e da P. Gasparotto e G. Natta della Sezione Speleologica della S.U. C.A.I. di Milano.

Negli stessi anni, che segnano l'inizio di una intensa attività di esplorazioni e studi speleologici nel varesotto, avevano luogo, diretti da F. BINDA, le prime esplorazioni della più profonda voragine della provincia di Varese, la *Scondurava* (Lo. 2230), e nuove esplorazioni del *Remeròn* (Lo. 2205), senza però oltrepassare in quest'ultima cavità il limite precedentemente raggiunto da BERTARELLI. Questa grotta nel 1913 era stata attrezzata turisticamente nei primi tratti, dotati anche di un impianto di illuminazione fisso, ad acetilene, che funzionò fino al 1936.

Nel 1926 la Sezione Speleologica della S.U.C.A.I. costituita nel 1923 presso il C.A.I. di Milano, si trasformava nel *Gruppo Grotte del C.A.I. di Milano* (G.G.M.), erede della Commissione Speleologica fondata nel 1897 dal Prof. E. MARIANI; il G.G.M. svolse un sistematico reperimento e studio delle cavità sotterranee, sotto la direzione dei Proff. E. MARIANI e A. DESIO e la appassionata attività di C. CHIESA.

Dal 1926 al 1934 il G.G.M. gettò le basi del catasto speleologico della Lombardia Occidentale (numeri oltre il 2000 Lo.), esplorate (con la collaborazione dei *Gruppi di Como*, di *Desio* e del *C.A.I. Varese*) le più profonde e impervie voragini e raccolti interessanti materiali paleontologici [v. C. AIRAGHI (1927), C. CHIESA (1933)], ed osservazioni geologiche, morfologiche, idrologiche, per lo più inedite (v. CHIESA, 1933).

Dopo il 1935, avendo il Dr. C. CHIESA lasciato Milano, l'attività esplorativa e di studio subì un rallentamento.

Di tutta l'attività speleologica, veramente notevole, svolta in questo periodo, non molto ci resta, se si eccettuano pochi scritti scientifici, molti articoli giornalistici, appunti vari, e una tesi di laurea inedita, di CHIESA, sul fenomeno carsico in Lombardia.

Nel 1940, l'attività speleologica venne riorganizzata da C. SOMMARUGA e da giovani collaboratori; la guerra sospese però presto le ricerche e parte del nuovo materiale raccolto venne perduto. In quegli anni una stazione preistorica neo-eneolitica venne scoperta e descritta nella grotta sopra *Fontana Marella* (Lo. 2236), dove già nel 1932 R. L. BRUNELLA aveva reperimento resti notevoli di *Ursus Spelaeus* (v. SOMMARUGA, 1941).

È da ricordare, nel 1942, la monografia di R. PRACCHI sul fenomeno carsico in Lombardia, ma che tocca appena i fenomeni della provincia di Varese. Ma già si rilevano, in questo lavoro, alcune interessanti conclusioni come la morfologia più

giovane del carsismo della Lombardia occidentale in confronto di quello della Lombardia orientale.

Sul finire del 1945 il G.G.M., sotto la direzione del Prof. G. NANGERONI, riprendeva in pieno la sua attività, con particolare riguardo alla provincia di Varese, allora priva, diversamente della provincia di Como, di Gruppi Speleologici locali. L'attività di studio fu particolarmente condotta da C. SOMMARUGA con la collaborazione specialmente di D. COZZI, A. FOCARILE, A. SARTORIO, mentre lo studio generale del fenomeno carsico lombardo, iniziato da C. CHIESA (1933) fu ripreso, aggiornato e sintetizzato in una nuova tesi di laurea, inedita di N. CARCUPINO (1947).

Negli anni 1948-1950 sono da segnalare alcuni lavori riassuntivi sulla speleologia varesina; ricordiamo per l'archeologia, paletnologia e paleontologia uno studio di C. SOMMARUGA (1948), per gli aspetti geologici, morfologici e idrologici del fenomeno carsico nel M. Campo dei Fiori e in Valganna alcuni lavori di C. SOMMARUGA (1949-1950) e per la biologia un interessante lavoro di A. FOCARILE (1950).

Sempre nel dopoguerra sono da segnalare inoltre alcune esplorazioni del G. G. DESIO, a *Cunardo* (Lo. 2206) [anni 1946-1947] e la costituzione nel 1948 del G. G. Varese, diretto da G. F. TALAMONE; a questo gruppo si deve una notevole attività esplorativa, nel Monte Campo dei Fiori, ma documentata solamente nei giornali, se si eccettuano i lavori scientifici di A. BINDA (1950, 1954) al quale si devono anche accurati rilievi speleometrici della *Scondurava* e della *Remeròn*.

Negli ultimi anni, sotto la direzione di A. LIGASACCHI, il G.G.M. si è preoccupato di completare l'esplorazione scientifica, il rilevamento e lo studio delle grotte particolarmente della provincia di Varese.

I risultati di questo lavoro di revisione e aggiornamento delle conoscenze speleologiche sono esposte nel presente studio.

Dr. CLAUDIO SOMMARUGA